

Università il sorpasso delle facoltà scientifiche

SALVO INTRAVAIA

ROMA. Lauree scientifiche per la prima volta in cima alle preferenze delle matricole. E studenti del Nord che superano i meridionali. Cambia la geografia dei giovani che scelgono di proseguire gli studi dopo le scuole superiori e cadono anche una serie di luoghi comuni, come quello che vedeva i ragazzi del Mezzogiorno più orientati verso lo studio universitario.

Crisi economica e disoccupazione giovanile da record hanno profondamente trasformato, nel giro di dieci anni, l'identikit

**Aumentano donne
e studenti stranieri
ma diminuiscono
i nuovi iscritti over 30**

dei nuovi iscritti agli atenei italiani. Che, dal 2004/2005 al 2014/2015, sono passati da 335mila a 270mila. Ma il crollo (-19%) ha colpito in modo diverso ambiti disciplinari e aree del Paese.

Il record di matricole che dieci anni fa affollavano le aule di Giurisprudenza, Scienze politiche, Economia, Psicologia e Scienze della comunicazione (per citare i corsi più frequentati dell'area sociale) è solo un ricordo: in appena due lustri sono diminuite dal 41 al 34%. Mentre i futuri ingegneri e laureati in Matematica, Fisica, Chimica e Scienze biologiche sono schizzati dal 27 al 34% realizzando un inedito sorpasso, seppure per poche decine di unità. Stabili le immatricolazioni per i corsi dell'area sanitaria (Medicina, Odontoiatria, Veterinaria e Professioni sanita-

rie) e umanistica: Lettere, Storia, Filosofia. Secondo Gaetano Manfredi, presidente della Crui, la Conferenza dei rettori d'Italia, il boom di accessi alle facoltà scientifiche rispecchia «un trend internazionale: è il settore scientifico-tecnologico quello che dà più opportunità di lavoro».

Nel terremoto che ha cancellato in un decennio un numero di aspiranti dottori pari alla popolazione di una città di piccole dimensioni, a pagare il prezzo maggiore sono stati i giovani meridionali, sorpassati da ragazzi e ragazze residenti al Nord, che è per la prima volta in testa alle immatricolazioni con quasi 109mila iscritti. «C'è un problema di politiche per il diritto allo studio», argomenta Manfredi. «Ma anche una percezione, a mio avviso falsa, dell'utilità della laurea, soprattutto al Sud, dove molte famiglie hanno abbandonato l'idea che l'università possa creare opportunità di lavoro». «In Italia — rilancia Domenico Pantaleo, a capo della Flic Cgil — il diritto allo studio è solo sulla carta: basti pensare alle migliaia di studenti che restano senza borsa di studio pur avendone diritto». E «gli atenei meridionali, meno capaci di attrarre finanziamenti, sono ulteriormente penalizzati dal meccanismo dei punti-organico messo in piedi dalla Gelmini per il turn-over».

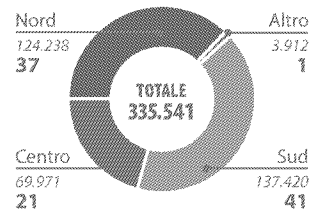
Dai dati del Miur emerge anche che si è inceppato il cosiddetto "ascensore sociale", che per decenni ha consentito ai figli di operai e impiegati di aspirare a un lavoro migliore di quello dei genitori. In dieci anni, la quota di matricole con un diploma tecnico o professionale si è quasi dimezzata, passando dal 42 al 27

per cento. Anche su questo il presidente della Crui è netto: «Rischiamo di riproporre un modello d'istruzione vecchio di sessant'anni e di creare una grave ingiustizia sociale». Per Jacopo Dionisio, portavoce dell'Unione degli universitari, «i fattori socio-culturali di partenza sono sempre più determinanti nella carriera formativa di uno studente». A provarlo, osserva l'esperto dell'Udu, anche la sparizione quasi completa delle matricole over 30, passate dal 9,6 al 2,6% nell'ultimo decennio. «Questo dato testimonia che si è persa la percezione del titolo di laurea come strumento di mobilità sociale». Aumentano gli studenti extracomunitari e le donne, che ormai superano i colleghi maschi di oltre 10 punti percentuali.

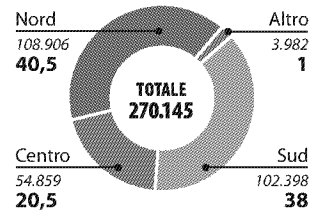
Le aree geografiche

Valore assoluto (per residenza) e % sul totale

IMMATRICOLATI 2004/2005



IMMATRICOLATI 2014/2015



© RIPRODUZIONE RISERVATA



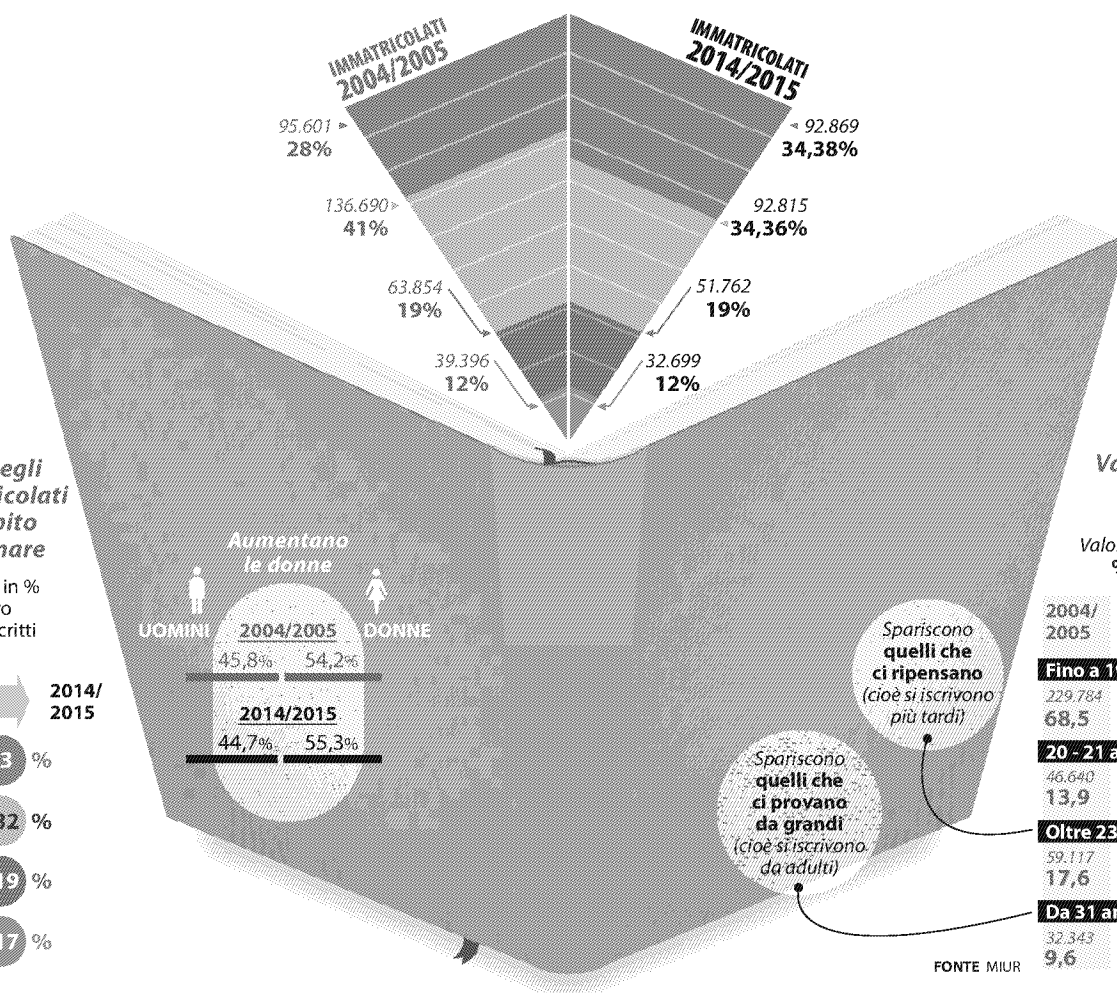
I dati. Record negativo per le discipline sociali, da Legge a Economia Tengono le lauree umanistiche, ma per la prima volta Fisica e Biologia sono in testa. E la maggioranza delle matricole proviene dal Nord

La mappa

Gli immatricolati nelle facoltà scientifiche superano quelli del settore sociale

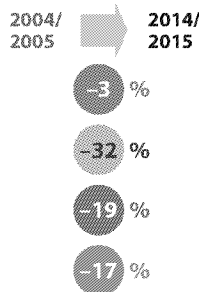
Confronto tra a.a. 2004/2005 e a.a. 2014/2015, val. assoluti e % sul totale

- **Scientifica**
 - Ingegneria
 - Sc. biologiche
 - Fisica e Chimica
 - Matematica
 - Sc. statistiche
- **Sociale**
 - Sc. politiche
 - Sc. economiche
 - Sc. giuridiche
 - Sc. psicologiche
 - Sc. comunicazione
- **Umanistica**
 - Filosofia
 - Lettere
 - Storia
- **Sanitaria**
 - Prof. sanitarie
 - Medicina
 - Odontoiatria
 - Veterinaria
 - Farmacia



Il calo degli immatricolati per ambito disciplinare

Differenza in % per numero di nuovi iscritti



Aumentano le donne

Variazione nell'età media

Valore assoluto e % sul totale

	2004/2005	2014/2015
Fino a 19 anni	229.784	207.803
	68,5	76,9
20 - 21 anni	46.640	46.471
	13,9	17,2
Oltre 23 anni	59.117	15.871
	17,6	5,9
Da 31 anni in su	32.343	6.948
	9,6	2,6

Spariscono quelli che ci ripensano (cioè si iscrivono più tardi)

Spariscono quelli che ci provano da grandi (cioè si iscrivono da adulti)

FONTE MIUR

I NUMERI

IN ATENE

Sono 270.145 gli immatricolati nell'anno accademico 2014-2015: meno 19% in dieci anni

DAI PROFESSIONALI

Dieci anni fa il 42% delle matricole proveniva da istituti tecnici o professionali, oggi appena il 27%

DALL'ESTERO

Sono in aumento le immatricolazioni di cittadini extracomunitari, passate da 6.990 a 9.819: più 1,5%